

*Voci a sinistra.* E la Commissione d'inchiesta?

**Presidente.** Onorevole Villa, sono obbligato a richiamarla...

**Villa.** Veggo che ho abusato della pazienza della Camera...

*Voci a destra e al centro.* Parli, parli!

**Villa.** ...e che sono andato al di là dei confini del fatto personale, onorevole presidente; ma mi perdoni: il sentimento profondo del cuore e la foga del dire mi hanno trascinato oltre.

Ritorno al principio da cui partii.

Noi abbiamo constatato, regolarmente constatato, che vi furono dei fatti che non possono essere ritenuti come commessi, come ordinati nella ordinaria espressione, dall'autorità che era confidata ai comandanti in Africa; dobbiamo quindi ritenere che vi siano state delle ragioni straordinarie che li abbiano determinati. Dinanzi a queste ragioni straordinarie che li hanno determinati, la possibilità di giustificazioni chiare ed aperte è ovvia. Ed allora bisogna attendere che il presidente del Consiglio adempia lealmente la sua promessa.

Egli ci ha promesso di trasmettere gli atti all'Avvocatura generale militare; ma di trasferirli, non perchè si proceda ancora con quelle eccezioni di forma con cui si è proceduto finora, ma si proceda con le ampie e regolari garanzie della procedura ordinaria.

Bisogna poi non ritardare, in nessun modo, l'ordinamento della giustizia penale e civile nella Colonia; giustizia penale e civile la quale deve informarsi a questo principio: mantenere fra gli indigeni, per quanto sia possibile, le loro leggi; mantenere per i cittadini italiani tutte le loro garanzie; per l'esercito le disposizioni organiche del Codice penale militare. Facile è il compito; è questione soltanto di un vigoroso provvedimento. (*Commenti a sinistra.*)

Finalmente, o signori, vi prego di soprassedere da ogni giudizio; di non avvolgere in una condanna coloro che debbono ancora difendersi. E ricordatevi che, anche quando essi avessero potuto, per così dire, eccedere, vi sono delle ragioni di pubblica necessità, che assolvono anche da questi errori.

Siamo in Roma; e la Roma classica vi dà molti esempi di giudicii popolari, nei quali, per ragioni di pubblica salute, la coscienza pubblica assolveva.

Ho detto. (Bene! Bravo! *a destra e al centro*)

**Presidente** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cefaly.

**Cefaly.** Quando la parte più importante del di-

scorso dell'onorevole presidente del Consiglio quella relativa alla colpeabilità e punibilità dei generali, è stata trattata da un vecchio parlamentare e da un giureconsulto, come l'onorevole Villa, sarebbe temerità la mia, e non farei certamente piacere alla Camera, se, dopo di lui, volessi esaminarla anch'io. Vi saranno altri, che discuteranno le opinioni espresse dall'onorevole presidente del Consiglio e dall'onorevole Villa, ma per parte mia di questo argomento colgo una sola osservazione fatta dall'onorevole Villa, per rivolgere una preghiera all'onorevole presidente del Consiglio.

L'onorevole Villa ha detto: "i fatti ci sono, ma voi non sapete come essi sieno avvenuti." E questo fino a un certo punto è vero, perchè noi non abbiamo di documenti sicuri sulle note soppressioni, altro, che il rapporto della Commissione d'inchiesta; ed anche questo rapporto sul punto rilevato dall'onorevole Villa, è abbastanza incerto.

Io quindi domando all'onorevole presidente del Consiglio di voler pubblicare, e presto, i documenti, che si trovano al Ministero riguardanti questi fatti, le sentenze pronunziate testè a Massaua, e infine tutto ciò, che possa meglio su questi avvenimenti africani illuminare la Camera ed il paese.

Evitata così tutta questa parte importantissima della questione, per dichiarare che non sono rimasto soddisfatto delle risposte date dall'onorevole presidente del Consiglio; devo fare poche osservazioni, e d'indole quasi esclusivamente personale.

L'onorevole presidente del Consiglio, tutte le volte che ebbe a parlare di me, dimostrò d'avermi completamente frainteso. Ho voluto domandare a parecchi colleghi per sapere se l'istessa disgrazia, di non essermi fatto capire, mi fosse capitata anche con altri; ed ho dovuto persuadermi, che mi avvenne solamente con l'onorevole presidente del Consiglio.

Io dissi, che i processi svoltisi a Massaua avrebbero dovuto farsi in Italia, perchè, trattandosi di reati che avevano fortemente impressionato la pubblica opinione, bisognava fare i giudizi sotto quelle garanzie, e sotto quei controlli, che la giustizia resa in Africa non poteva offrire; e soggiunsi che a far ciò il Governo avrebbe dovuto, quando il Codice militare non glie lo avesse consentito, presentare un disegno di legge, contemporaneamente a quello presentato per le 80,000 lire di spese occorrenti alla Commissione di inchiesta, e farlo votare dalla Camera e dal